

Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile News

6-12 ottobre 2009

Sommario:

Regione Abruzzo: Ricostruzione L'Aquila, Inu garante della partecipazione. Costituita una 'unità di missione' in appoggio alle istituzioni.

Regione Basilicata: Piano Casa, impugnata la legge della Basilicata. Sotto accusa l'istituzione obbligatoria del fascicolo di fabbricato, Governo: la disposizione viola la Costituzione

Regione Emilia Romagna: Parte la Settimana della Bioarchitettura e della Demotica. Location dell'evento le città di Modena e Carpi

Regione Emilia Romagna: Modena sceglie Interplan Seconda per i nuovi uffici della Provincia. Sede del complesso l'ex Caserma Fanti

Regione Marche: Edilizia sostenibile, nelle Marche lo sportello informativo. Tra le funzioni diffusione di buone pratiche per l'uso delle risorse

Regione Marche: Piano Casa, adottata la legge nelle Marche. Estensione degli interventi agli edifici non residenziali, consentiti i cambi di destinazione d'uso con riqualificazione

Regione Piemonte: in vigore la certificazione energetica degli edifici. Nuove indicazioni sugli aspetti operativi e sugli adempimenti e responsabilità a carico dei certificatori

Regione Sicilia: Piano Casa, ritiro o modifiche dopo il nubifragio. No agli aumenti di cubatura sugli edifici abusivi, sanati o situati in aree dissestate, previsto ribasso delle percentuali di ampliamento

Regione Sicilia: Messina, ricostruzione e fondi come in Abruzzo. Case in nuove aree inglobate nel tessuto urbano e blocco delle tasse, indagini in corso sulle responsabilità

Regione Toscana: Fotovoltaico, 500 mln dalla Provincia di Siena. Obiettivo 'carbon free' e protocollo di Kyoto entro il 2015

Regione Umbria: rivisti i criteri di certificazione degli edifici. Emanata la nuova versione del Disciplinare tecnico per la valutazione della sostenibilità ambientale

Regione Veneto: Piano Casa, Ance propone regolamento comune. Pronta la norma comunale a Verona, città chiamate a pronunciarsi con omogeneità entro il 30 ottobre

Piano Casa: Destinazione d'uso e ristrutturazioni, Dia o permesso di costruire

Cassazione: rilevanti i titoli abilitativi, con le leggi regionali sul Piano Casa possibili interpretazioni differenziate

Risparmio energetico: Detrazione 55%: Governo disponibile a prolungare il bonus oltre il 2010. Il Sottosegretario all'Economia e Finanze Luigi Casero risponde alla richiesta dell'Unsaal

Rinnovabili: Fotovoltaico: crescita sostenibile anche con tariffe ridotte

Proposta Confindustria ANIE/GIFI per il Conto Energia dopo il 2010

Materiali e tecnologie innovative: L'Enea testa la risposta ai sismi di strutture rinforzate. Prove su un modello in scala della Chiesa di Sant'Irene di Istanbul su 'tavole vibranti'

Professioni: Il Cnappc contesta gli Studi di Settore degli architetti. 'Inadatti a classificare la nostra attività professionale'. Chiesto incontro urgente all'Agenzia delle Entrate

Eventi: Premio Europeo d'Architettura "Ugo Rivolta" 2009. Vince Kis Péter Épitészműterme con un progetto a Budapest

Regione Abruzzo: Ricostruzione L'Aquila, Inu garante della partecipazione. Costituita una 'unità di missione' in appoggio alle istituzioni

06/10/2009 - In conclusione del convegno "Dopo l'emergenza verso il governo della ricostruzione" all'Aquila del 26 settembre scorso, che ha visto la partecipazione di politici (tra cui il presidente della Regione Abruzzo Gianni Chiodi, la presidente della Provincia dell'Aquila Stefania Pezzopane e il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente) e addetti ai lavori, l'Istituto Nazionale di Urbanistica ha comunicato le sue proposte - condivise dalle istituzioni presenti - al tavolo della ricostruzione. Premessa la concorde valutazione sull'aumento dei problemi di pianificazione determinati dalla realizzazione del progetto Case, è stata costituita una "unità di missione" in appoggio alle istituzioni per governare la ricostruzione dell'Aquila. La struttura tecnica sarà presieduta da Gaetano Fontana, già capo dipartimento al ministero delle Infrastrutture, commissario per i Giochi del Mediterraneo e responsabile dell'Ance e dell'Alta velocità. All'Inu, inoltre, è stato riconosciuto il ruolo di promozione di una piattaforma comune, e le istituzioni hanno acconsentito a dare il via a un reale processo di partecipazione delle cittadinanza e dei soggetti interessati alle diverse fasi della ricostruzione. La scelta avrà come conseguenza l'allestimento, al centro dell'Aquila, di un Urban center dove sarà possibile a tutti partecipare alle scelte relative alla ricostruzione della città anche in termini di proposte progettuali. È la realizzazione della richiesta governance plurilivello, di cui l'Inu si era fatto promotore. L'Inu dà

appuntamento a tutti soggetti interessati (politici, mondo dell'associazionismo e addetti ai lavori) a un secondo workshop dopo quello del 18 settembre scorso, che avrà luogo a Roma alla metà di novembre. Sarà l'opportunità per verificare la realizzazione concreta delle decisioni prese al convegno di sabato scorso, e fare un punto sui lavori.

Fonte: Ufficio stampa Inu

Regione Basilicata: Piano Casa, impugnata la legge della Basilicata. Sotto accusa l'istituzione obbligatoria del fascicolo di fabbricato, Governo: la disposizione viola la Costituzione
Paola Mammarella

08/10/2009 - Censurato il Piano Casa della Basilicata. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per i Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto, ha impugnato la Legge Regionale 25/2009 contenente misure urgenti e straordinarie per il rilancio dell'economia e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

Motivi del ricorso: A essere contestata è la norma che prevede l'istituzione obbligatoria del fascicolo di fabbricato. Secondo il Governo questa disposizione viola l'articolo 3 della Costituzione sotto il profilo del generale canone di ragionevolezza e l'articolo 97 in relazione al principio di efficienza e buon andamento della pubblica amministrazione. L'obbligo di redigere il fascicolo di fabbricato non rientra tra le competenze legislative regionali. D'altra parte il Ministro Fitto ha specificato che l'impugnativa non incide sulla norma in generale, essendo riferita solo alla disposizione in particolare. La stessa tipologia di eccezioni era stata opposta in precedenza dalla Corte Costituzionale nei confronti analoghe previsioni della Regione Campania. Il fascicolo di fabbricato deve contenere una serie di documentazioni e certificazioni già in possesso delle amministrazioni. L'ulteriore richiesta produrrebbe quindi attività onerose e ingiustificate a carico dei privati. Il Ministero ha sottolineato anche come la questione attenga all'ordinamento civile, incidendo sul diritto di proprietà. In quest'ottica la disciplina spetta quindi al legislatore, unico in grado di garantire l'uniformità di trattamento su tutto il territorio nazionale. Il Governo si sta già muovendo per l'individuazione di una base condivisa, precisando anche la propria disponibilità a rinunciare all'impugnativa in caso di abrogazione da parte della Regione interessata. Per il futuro è quindi possibile ipotizzare misure analoghe a carico di altre Regioni, che nei loro testi di legge hanno previsto disposizioni più pesanti per la tutela della pubblica sicurezza.

Regione Emilia Romagna: Parte la Settimana della Bioarchitettura e della Domotica. Location dell'evento le città di Modena e Carpi
Miriam de Candia

09/10/2009 - Parte oggi la Settimana della Bioarchitettura e della Domotica a Modena e Carpi. Organizzata da ProMo - Laboratorio di domotica e Bioecolab, l'evento, in programma fino al prossimo 16 ottobre, prevede 12 sessioni inerenti l'edilizia innovativa e l'architettura sostenibile. Gli incontri sono aperti a un pubblico di architetti, ingegneri edili, impiantisti, tecnici e dirigenti della pubblica amministrazione e semplici cittadini. Ospiti di punta per quest'anno saranno Manuel Benedikter (Libera Università di Bolzano), Martin Haas (Behnisch Architekten) e Norbert Lantschner, direttore dell'agenzia CasaClima di Bolzano. Benedikter sarà protagonista di un incontro dedicato all'efficienza energetica, previsto per martedì 13 presso Auditorium Biagi di Modena; nella stessa location Lantschner argomenterà sull'importanza del costruire sostenibile e del risparmio energetico negli edifici. Martin Haas terrà invece una lectio magistralis sulla sostenibilità edilizia, in programma mercoledì 14 presso l'Auditorium San Rocco di Carpi. Nella mattinata di lunedì 12 ottobre avrà luogo "Futuro delle città: piano casa e qualità del territorio". Introdotto da Emilio Sabattini, Presidente della Provincia di Modena, il convegno vedrà la partecipazione in qualità di relatori di Daniele Sitta, Assessore alla Programmazione e gestione del territorio del Comune di Modena, Gian Carlo Muzzarelli, Assessore alla Programmazione e sviluppo territoriale della Regione Emilia-Romagna e l'intervento delle Associazioni imprenditoriali dell'edilizia. Durante il pomeriggio della stessa giornata verrà consegnato il Premio Sostenibilità 2009, dedicato ai migliori interventi di urbanistica, edilizia ex-novo e ristrutturazione/restauro realizzati in Emilia-Romagna. A partire da oggi e fino al 22 ottobre, i 30 lavori pervenuti sono presentati in un'apposita esposizione presso la sede di ProMo, a Modena, in viale Virgilio 55. La mostra farà poi tappa presso la fiera Ecomondo di Rimini ed il Saie Energia di Bologna (28-31 ottobre). Fino al 22 ottobre la sede di ProMo ospiterà altre tre mostre, rispettivamente intitolate "Edilizia scolastica ecocompatibile" e "Turismo ecocompatibile" (per la cura di EdicomEdizioni) e "Materiali sostenibili e tecnologie domotiche". a cura delle aziende partner dell'evento. Completano il programma della settimana diverse visite guidate presso il Palazzo dei Pio a Carpi, il cantiere del "Museo Casa Natale Enzo Ferrari", il Centro del Risparmio Energetico Domotecnica, la sede innovativa della Cooperativa di Costruzioni di Modena.

Regione Emilia Romagna: Modena sceglie Interplan Seconda per i nuovi uffici della Provincia. Sede del complesso l'ex Caserma Fanti
Miriam de Candia

09/10/2009 - Si è conclusa con la vittoria del raggruppamento temporaneo guidato dalla napoletana Interplan Seconda Srl (arch. Camillo Gubitosi, arch. Alessandro Gubitosi) il Concorso di progettazione in due fasi per la riqualificazione e ristrutturazione del complesso edilizio ex-Caserma Fanti di Modena, destinata ad ospitare i nuovi uffici della Provincia di Modena. A far parte della cordata vincitrice, cui spetta un premio pari a 100.000,00 euro, sono il prof. arch. Marco Sala, Interprogetti S.r.l., Seti Ingegneria S.r.l., A.I. Studio degli ingegneri Martelletti e Grezzi. La seconda fase del concorso aveva visto scendere in campo altri 4 raggruppamenti finalisti, rispettivamente guidati da A&i Progetti (Firenze), Sistema Duemila (Milano), Kconsult Engineering (Milano), Politecnica Soc. Coop. (Modena), cui spetta un premio pari a 20.000 euro cadauno. La proposta vincitrice prevede la realizzazione di una nuova corte d'ingresso all'edificio (accessibile dal Viale delle Rimembranze), ottenuta attraverso l'eliminazione delle chiusure murarie realizzate negli anni a fini militari e la conseguente apertura degli spazi a nord e a est dell'ex-Caserma. Un sistema di rampe - sostenuto dalla copertura del volume parzialmente ipogeo della nuova sala conferenze da 140 posti della struttura - risolve il dislivello di circa 2 metri esistente e rende possibile l'accesso nuova sede della Provincia dal Viale Delle Rimembranze. "Considerato non desiderabile qualsiasi impatto sulla corte che possa pregiudicare l'apprezzamento della facciata principale dell'edificio dal Viale delle Rimembranze, e l'opportunità offerta dal dislivello di due metri fra la stessa arteria e la corte, si è deciso di ubicare la sala in posizione seminterrata all'interno della corte, in adiacenza al suo margine meridionale. In questo modo è stato possibile da un lato minimizzare la quantità di scavo da eseguire per la realizzazione della porzione interrata del volume, dall'altro configurare la copertura della sala stessa come dispositivo di accesso pubblico verso la corte e quindi il corpo centrale dell'edificio. Le rampe pedonali degradano dolcemente verso la corte snodandosi intorno a diversi "vassoi" inerpati, in analogia alle aiuole dei giardini antistanti. Le aree della copertura non interessate dalle rampe di accesso costituiscono così un'espansione all'interno della corte dello spazio pubblico del parco della circoscrizione. Alla sala conferenze si accede dalla corte con lo stesso sistema di lievi rampe che collegano quest'ultima con il parco, permettendone quando desiderato un uso del tutto indipendente. La sala e l'antistante foyer con servizi è anche direttamente collegata con l'estremità dell'ala est dell'edificio, al piano terra, prolungando il sistema degli spazi pubblici della sede provinciale destinati ad eventi, mostre e convegni", spiegano gli architetti Camillo Gubitosi e Alessandro Gubitosi. Il costo complessivo dell'opera è stimato attorno ai 15 milioni di euro.

Regione Marche: Edilizia sostenibile, sportello informativo. Tra le funzioni diffusione di buone pratiche per l'uso delle risorse

12/10/2009 - Un punto di riferimento per tutti gli operatori della filiera del progettare e costruire sostenibile con l'ambiente. E' la funzione dello Sportello Informativo sull'edilizia sostenibile, che è stato istituito dalla Regione su proposta dell'assessore all'Ambiente Marco Amagliani, per garantire l'adeguata attuazione del sistema di certificazione energetico ambientale basato sul protocollo Itaca - Marche. Tra le funzioni dello sportello, la promozione di azioni che favoriscano un ambiente globalmente sostenibile. Lo sportello fornisce informazioni su edilizia sostenibile e ne diffonde la pratica; garantisce l'informazione sulle corrette modalità di applicazione del Protocollo Itaca - Marche; promuove l'uso efficiente delle risorse energetiche e ambientali e sviluppa le fonti energetiche rinnovabili (biomasse, geotermia, solare termico e fotovoltaico, minieolico); favorisce il miglioramento dell'efficienza energetica nei settori residenziale, terziario e industriale; stimola il contenimento dei consumi idrici e del suolo naturale, l'abbattimento dei carichi sull'ambiente derivati dalle costruzioni. Inoltre, contribuisce alla formazione degli operatori e collabora con la struttura regionale alla gestione del registro dei certificati e delle realizzazioni di edifici sostenibili. Censisce i prodotti edili e gli impianti ecosostenibili, gestisce un archivio informatizzato dei progetti e delle normative. L'Erap della Provincia di Ancona, avvalendosi degli Erap regionali competenti per territorio, è incaricato a supporto della Regione per attività e funzioni dello sportello informativo. Un Forum che opera con riunioni periodiche contribuirà al raggiungimento degli obiettivi. La Giunta ha inoltre istituito l'albo regionale dei certificatori della sostenibilità energetico ambientale a cui accedere attraverso una domanda di accreditamento da presentare al Servizio Ambiente e Paesaggio, Posizione di Funzione Aree protette Protocollo di Kyoto, Riqualificazione urbana, via Tiziano 44, Ancona. Per l'organizzazione di un corso di perfezionamento per tecnici competenti in materia di acustica ambientale verrà siglata una convenzione tra Regione e Università Politecnica delle Marche.

Fonte: Regione Marche

Regione Marche: Piano Casa, adottata la legge nelle Marche. Estensione degli interventi agli edifici non residenziali, consentiti i cambi di destinazione d'uso con riqualificazione
Paola Mammarella

09/10/2009 - Il Piano Casa diventa legge nelle Marche. Il ddl, approvato in Giunta lo scorso luglio, è stato adottato dal Consiglio Regionale nella seduta di martedì 6 ottobre. Secondo il Presidente della Regione Gian Mario Spacca, la legge rappresenta un progetto anticrisi condiviso con la comunità regionale per difendere il lavoro e lo sviluppo dell'economia. Obiettivo principale è infatti il rilancio delle piccole imprese dell'edilizia, dell'impiantistica e dell'arredo, nonché delle attività professionali legate al settore. Il piano valorizza anche la sostenibilità energetica e la sicurezza nel rispetto della normativa antisismica. Cerca inoltre di migliorare la vivibilità e l'armonia del territorio reinterpretando gli spazi urbani e consentendo cambi di destinazione d'uso all'interno di programmi di riqualificazione. In sintesi, la legge approvata si basa su direttrici comuni anche agli altri provvedimenti finora adottati: ampliamenti volumetrici, demolizioni e ricostruzioni.

L'applicazione della norma coinvolge gli edifici destinati ad opere pubbliche o di pubblica utilità, quelli di edilizia residenziale pubblica e il patrimonio immobiliare di Regione ed enti locali. Gli ampliamenti del patrimonio edilizio esistente sono consentiti fino al 20%, in linea con la proposta di DI nazionale. A differenza della disposizione governativa, però, nelle Marche sarà possibile intervenire anche sugli immobili non residenziali. Negli interventi di demolizione e ricostruzione, ammessi anche sul non residenziale, sarà possibile usufruire di un bonus del 35% a condizione che si proceda all'adeguamento antisismico e si preveda l'utilizzo di fonti rinnovabili, con il conseguente miglioramento delle prestazioni energetiche.

Il cambiamento di destinazione d'uso è consentito negli interventi di demolizione e ricostruzione per edifici non residenziali, in un quadro di riqualificazione urbanistica e territoriale.

Semplificazione: I progetti vanno presentati ai Comuni, con una relazione del tecnico abilitato che accerti il miglioramento delle prestazioni degli edifici.

Esclusioni: I lavori non possono essere effettuati nei centri storici, nelle aree definite di tutela integrale dai piani regolatori comunali ed in altre zone a tutela paesaggistica o demaniale. Negli interventi è necessario il rispetto e l'adozione di misure per la sicurezza sul lavoro.

Opportunità: Secondo la Cna provinciale in provincia di Pesaro-Urbino potrebbero aprire, entro la primavera del prossimo anno, almeno 2 mila cantieri per un totale di interventi pari ad oltre 60 milioni di euro. Le stime riguardano soprattutto interventi di demolizione, ampliamento e ricostruzione di unità abitative. In base all'articolo 8 per gli appalti pubblici fino a 500mila euro le imprese locali potranno avere una corsia preferenziale.

Regione Piemonte: in vigore la certificazione energetica degli edifici. Nuove indicazioni sugli aspetti operativi e sugli adempimenti e responsabilità a carico dei certificatori
Rossella Calabrese

07/10/2009 - È partita il 1° ottobre scorso nella Regione Piemonte la certificazione energetica degli edifici. Come previsto dalla normativa regionale, nello stesso giorno è stata pubblicata la sezione del sito web della Regione dedicata alla certificazione energetica regionale. Da questa sezione si accede alla procedura di iscrizione all'elenco regionale dei certificatori, il Sistema Informativo per la Certificazione Energetica degli Edifici (SICEE), realizzato dalla Regione Piemonte con il supporto di CSI-Piemonte, che gestisce l'elenco regionale dei soggetti abilitati al rilascio dell'Attestato di Certificazione Energetica (ACE), i dati inseriti negli ACE e la raccolta degli attestati trasmessi dai professionisti. Per orientare i certificatori nella fase iniziale della propria attività, è stato messo a punto un Vademecum sul funzionamento del SICEE. Il 1° ottobre è stata emanata la determina dirigenziale n. 446 che specifica gli aspetti metodologici e operativi in materia di certificazione energetica, ai sensi della DGR n. 43-11965 del 4 agosto 2009, attuativa della legge 28 maggio 2007 n. 13 (Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia). La nuova Determina fornisce indicazioni sull'iscrizione all'elenco regionale dei certificatori, sulla prenotazione degli attestati di certificazione energetica, sulla redazione degli ACE e sull'emissione degli stessi attraverso il SICEE. Al Punto 4 della Determina viene precisato che, mentre per i lavori iniziati prima del 1° ottobre 2009 il certificatore deve essere nominato tempestivamente in corso d'opera, per gli interventi edilizi che richiedano l'ACE, il certificatore deve essere nominato prima dell'inizio dei lavori. Per le nuove costruzioni e le ristrutturazioni, il certificatore deve effettuare sopralluoghi in cantiere, raccogliere documenti relativi ai materiali impiegati, fotografare le fasi realizzative più importanti ai fini della certificazione, raccogliere documentazione progettuale, rilevare i dati geometrici, dimensionali, termo-fisici e impiantistici impiegati come input del calcolo, verificare la conformità al progetto dei lavori realizzati. Nel caso di certificazione di un immobile esistente, il certificatore deve conservare per cinque anni la documentazione relativa alla tipologia e alle caratteristiche termo-fisiche dell'involucro e degli impianti esistenti; deve, inoltre, verificare la rispondenza

dell'edificio e degli impianti alla normativa in vigore al momento della costruzione/ristrutturazione, accertandosi anche che eventuali ulteriori interventi sull'involucro e sugli impianti siano stati realizzati in conformità alle norme vigenti. A questo proposito, l'Arch. Daniela Re, certificatrice energetica in Piemonte, ci segnala alcuni punti critici sulla redazione della certificazione. In primo luogo ricorda che la DGR 43-11965/2009, al paragrafo 5.1, prevede che "nel caso di fabbricati dotati di un impianto termico centralizzato, la certificazione della singola unità immobiliare dovrà necessariamente essere preceduta dalla certificazione dell'intero edificio che attesta il valore del rendimento impiantistico.". Quest'obbligo - spiega l'Arch. Re - riguarda la maggior parte degli appartamenti nelle nostre città. In secondo luogo l'Arch. Re fa notare che la DD 446 del 1° ottobre richiede un accurato sopralluogo supportato da documentazione, da conservare per 5 anni a cura del certificatore, deducendone che l'ACE dell'intero edificio deve essere realizzato in maniera molto accurata. Si creerebbe così la paradossale situazione per cui, in un condominio con riscaldamento centralizzato, la prima persona che volesse vendere dovrebbe farsi carico della certificazione di tutto l'edificio. Un altro aspetto, non meno importante, riguarda la responsabilità del certificatore che riscontrasse delle difformità dell'edificio/impianto rispetto alla normativa vigente nel momento della realizzazione. Non è chiaro cosa deve fare il certificatore, qualora riscontrasse tali incongruenze. Si verrebbe a delineare - conclude l'Arch. Daniela Re - una figura di controllo al di là delle sue mansioni (il certificatore infatti è parte terza) che risponde di interventi, passati, che non dipendono da lui.

Determinazione 01/10/ 2009 n. 446

Regione Piemonte - Approvazione aspetti metodologici e operativi in materia di certificazione energetica ai sensi della D.G.R. 4 agosto 2009 n. 43-11965 recante disposizioni attuative della L.R. 28 maggio 2007, n. 13 e s.m.i.

Regione Sicilia: Piano Casa, ritiro o modifiche dopo il nubifragio. No agli aumenti di cubatura sugli edifici abusivi, sanati o situati in aree dissestate, previsto ribasso delle percentuali di ampliamento
Paola Mammarella

07/10/2009 - Il Piano Casa della Sicilia sarà rivisto e modificato. Lo ha confermato il Presidente della Regione Raffaele Lombardo, dopo le richieste di ritiro avanzate dalle associazioni ambientaliste per limitare il rischio idrogeologico all'indomani del nubifragio di Messina.

Dissesto idrogeologico: Secondo Mimmo Fontana, presidente Legambiente Sicilia, e Gianvito Graziano, presidente dell'Ordine dei geologi della Sicilia, l'80% dei Comuni della Regione è a rischio di dissesto idrogeologico. Frutto di una cattiva amministrazione, che ha operato circa 800 deroghe al vecchio piano regolatore, impostato secondo criteri e vincoli giudicati troppo rigidi.

Zone a rischio: Già nel dicembre del 2007 il Genio civile di Messina aveva stilato un piano di opere urgenti e indifferibili, presentato alla Protezione Civile regionale, ma rimasto lettera morta. Ad oggi, in base a uno studio del Wwf, sono 11 le zone pericolose in corrispondenza delle fiumare nella provincia. Si tratta di Montepiselli e Zona Forte Gonzaga, Casazza, torrente Trapani, torrente Annunziata, torrente Giostra, San Michele, Camaro, Contrada Marotta e fascia costiera sottostante, località Papardo, viale Bocchetta Scoppo, Bordonaro. Rischio elevato a sud della città, sulla fascia ionica. Vi rientrano San Filippo Superiore e Inferiore, Santa Lucia, Gazzi, Ladreria, Tipoldo, Zafferia, Santo Stefano Medio e Santo Stefano Briga. Altre situazioni critiche sono segnalate nelle zone di Faro Superiore, Curcuraci, Castanea, Salice, San Saba e Gesso. Alla luce di queste constatazioni sarebbe quindi irresponsabile approvare una norma che prevede un considerevole aumento delle cubature e il consumo del suolo per la realizzazione delle volumetrie aggiuntive.

Modifiche: La norma per il rilancio dell'edilizia, così come concepita in origine, è stata più volte tacciata di condono preventivo. Il Piano Casa potrebbe invece essere trasformato in un progetto di riqualificazione del territorio attraverso la delocalizzazione degli edifici e delle infrastrutture più vulnerabili, lo sgombramento delle foci fluviali e il consolidamento dei versanti di montagne e colline con interventi di rinaturazione e rimboschimento.

Punti da rivedere: Due i punti principali che dovrebbero essere rivisti, come l'esclusione dalla possibilità di usufruire del bonus volumetrico per gli immobili sanati e un ribasso delle percentuali di ampliamento. Tra le altre misure a favore della sicurezza è previsto anche lo stop alla variante del piano regolatore e l'adattamento del piano triennale per le opere pubbliche alla fragilità del territorio. Alla Regione, inoltre, è stato chiesto anche l'abbattimento delle opere abusive a rischio, situate cioè in fiumare destinate ad esondazioni, smottamenti e frane.

Alternative possibili: Dopo lo sblocco dell'iter legislativo regionale, con la previsione di aumenti volumetrici del 25%, il provvedimento potrebbe essere riscritto in Commissione, attraverso un maxi emendamento, o ritirato, dovendo in questo caso tornare in Giunta per le modifiche necessarie. Le istituzioni mirano a trovare un accordo. Alcune case colpite dall'alluvione potrebbero essere demolite e ricostruite altrove.

Secondo il Presidente del Consiglio Berlusconi, poi, la ricostruzione potrebbe essere ultimata entro quattro o cinque mesi. Contrari al blocco del Piano Casa i sindacati Cisl e Filca, che invitano governo regionale e Ars a dare il via entro novembre a un "piano casa antiabusivi e antisano". Che escluda dalle disposizioni sugli aumenti volumetrici gli edifici abusivi, sanati e in sanatoria, ma anche quelli costruiti in aree sottoposte a vincoli urbanistici di inedificabilità o a rischio frane. Secondo gli operatori del settore, il Piano Casa continua a rappresentare un'occasione di rilancio per l'edilizia, che da settembre 2008 ha perso 28 mila lavoratori. La legge regionale alimenterebbe anche all'efficienza energetica. Da non sottovalutare per la Cisl un possibile programma di investimenti per la riqualificazione e lo sviluppo urbano attraverso progetti degli enti locali concordati con le parti sociali, che potrebbero essere finanziati con mezzi regionali e privati, risorse Ue del Por Sicilia, Fas, programma Jessica, fondi di rotazione e risorse della Bei.

Regione Sicilia: Messina, ricostruzione e fondi come in Abruzzo. Case in nuove aree inglobate nel tessuto urbano e blocco delle tasse, indagini in corso sulle responsabilità

Paola Mammarella

06/10/2009 - A Messina si parla di ricostruzione. Dopo l'inventario dei danni causati dal nubifragio, prosegue anche l'inchiesta per disastro colposo avviata dalla Procura della Repubblica.

Abusivismo: Si indaga sul palazzo di cinque piani costruito nella foce di Scaletta, diventato l'emblema del nubifragio di Messina e di una campagna annunciata contro l'abusivismo edilizio. Secondo le istituzioni locali la costruzione dell'immobile sarebbe avvenuta in regola, nascendo su un vecchio insediamento, collocato in zona B, cioè di completamento del centro urbano marino, così come emerge dalla concessione rilasciata nel 1989. Considerando l'esposizione al rischio idrogeologico, che coinvolge il 63% della provincia di Messina, la tragedia causata dal nubifragio poteva essere evitata con la prevenzione, senza però poter essere prevista con facilità. D'altra parte, però, il 30 settembre la protezione Civile aveva diramato un avviso di condizioni meteo avverse. Dal momento che in Sicilia non è ancora attivo il Centro funzionale per la valutazione del rischio, la Regione avrebbe dovuto procedere all'analisi delle possibili conseguenze. Altrettanto imbarazzanti sono i 35 mila euro devianti dal dissesto del territorio e spesi in rappresentanza e ristrutturazione di chiese.

Ricostruzione: Dopo aver sorvolato il luogo del disastro e constatato l'entità dei danni, il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ripropone il "modello Abruzzo", vantando una ricostruzione a tempi da record. Che non avverrà nei paesi colpiti dalla calamità naturale, considerati troppo antichi e pericolosi, ma in zone diverse, situate sempre all'interno del tessuto urbano. Soluzione più veloce rispetto al ripristino dei centri storici, insieme ai quali sono crollate anche case di nuova costruzione. Secondo Berlusconi, poi, le aree colpite dalle frane non sarebbero più abitabili. I nuovi quartieri sarebbero inoltre dotati di giardini e negozi per rendere possibile la ripresa del piccolo commercio. L'attuazione del piano passerà dagli enti locali, che dovranno individuare le nuove aree edificabili. Le operazioni per la ricostruzione saranno coordinate dal Governatore Raffaele Lombardo dopo la nomina governativa a "commissario per il disastro di Messina".

Risorse e agevolazioni: Come per il sisma abruzzese, il Governo ha promesso il blocco di tasse e mutui a favore dei cittadini colpiti dall'alluvione. Dopo il miliardo di euro per gli interventi urgenti nelle aree a rischio sismico, il prossimo Consiglio dei Ministri valuterà la possibilità di un analogo stanziamento per il rischio idrogeologico. Cifra che potrebbe sommarsi ai 20 milioni di euro previsti dalla Regione Sicilia.

Soluzioni per la sicurezza: Chiesta dagli ambientalisti la sospensione del Piano Casa per il rilancio dell'edilizia attraverso gli ampliamenti volumetrici in deroga nei 272 comuni dichiarati a rischio, così come lo stop alla variante al piano regolatore e al piano triennale delle opere pubbliche. Richieste che si affiancano a quella di abbattimento degli immobili abusivi. Delle oltre mille richieste di demolizione, effettuate in precedenza, non ne sarebbe stata effettuata nessuna.

Regione Toscana: Fotovoltaico, 500 mln dalla Provincia di Siena. Obiettivo 'carbon free' e protocollo di Kyoto entro il 2015

08/10/2009 - La Provincia di Siena punta sul fotovoltaico. Il bando provinciale, emanato grazie alle risorse della Fondazione Mps e alla concessionaria del servizio di distribuzione elettrica "Enel distribuzione Spa", vengono erogati contributi in conto capitale, affiancabili agli incentivi nazionali del "Conto energia" per l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonte solare. Con il nuovo bando 2009 sono 500 mila euro le risorse disponibili fino ad esaurimento dei finanziamenti. Possono accedere ai contributi i privati, condomini di unità abitative e/o edifici e piccole e medie imprese con sede operativa in Provincia di Siena per impianti fino a 20 Kvp. Il bando privilegia installazioni di piccole dimensioni (da 3 a 5 Kwp) e totalmente integrate. I contributi concessi dalla Provincia non escludono quelli nazionali, riducendo così il tempo di ritorno degli investimenti di circa 1.5 anni, passando da un tempo medio di 9 anni a 7.5 anni, a seconda della potenza e delle modalità di realizzazione dell'impianto. Si stima che il bando, come il precedente, possa attivare oltre 5 milioni di euro di investimenti totali che andranno a "rivitalizzare"

l'economia delle piccole e medie imprese del settore. Grazie al Protocollo d'intesa, firmato con i 36 Comuni e con Enel distribuzione SPA, le procedure tecniche sono divenute più snelle. Enel ha inoltre aperto uno sportello dedicato alle connessioni degli impianti fotovoltaici alla rete di bassa tensione presso la sede della Zona Enel di Siena, in via del Petriccio e Belriguardo 43. «Il nostro impegno a sostegno della Green Economy -afferma Simone Bezzini, presidente della Provincia di Siena - è continuare ad investire nella nascente economia verde, impegnandoci per migliorare l'efficienza energetica e per dare attuazione al protocollo di Kyoto, arrivando nel 2015 ad essere la prima Provincia "carbon free" in Europa. Un obiettivo ambizioso ma che riusciremo ad ottenere attraverso una programmazione che abbia mete e scadenze precise. Per questo lavoreremo, come in questo caso, per sviluppare l'uso di fonti energetiche alternative come il solare anche l'eolico e le biomasse, mettendo a disposizione di cittadini, imprese e enti locali finanziamenti e incentivi». L'obiettivo è favorire l'installazione di impianti a basso impatto ambientale, capaci di armonizzarsi con l'ambiente. Con il bando 2008 la Provincia di Siena ha già erogato oltre 516 mila euro per la costruzione di 132 impianti fotovoltaici che hanno una potenza installata totale pari a 771,97 Kw. L'energia pulita prodotta all'anno dagli impianti, pari a 965 Mwh, permette di ottenere ottime performance in termini di risparmio di combustibile e di emissioni di Co2 evitate. Sono infatti 180 le tonnellate di combustibile risparmiate e oltre 530 le tonnellate di Co2 non disperse nell'aria. Il volume totale degli investimenti attivati, grazie al bando è di oltre 5 milioni e 14 mila euro. Il maggior numero di impianti installati si trovano nei Comuni di Monteriggioni(12) Montepulciano(10), Siena(9) e Sarteano(8).

In due anni la potenza complessiva dei pannelli solari grazie al bando della Provincia, della Regione e alle agevolazioni del "Conto Energia", è aumentata di 15 volte rispetto ai dati di partenza. Nel 2007 erano infatti 200 i Kw di potenza prodotti, oggi sono 1,5 Mw. La stima è di 3 Mw entro la fine del 2009.

Fonte: Provincia di Siena

Regione Umbria: rivisti i criteri di certificazione degli edifici. Emanata la nuova versione del Disciplinare tecnico per la valutazione della sostenibilità ambientale

09/10/2009 - Con la Delibera di Giunta n. 1322 del 28 settembre 2009, è stata emanata la nuova versione del Disciplinare tecnico per la valutazione delle caratteristiche di sostenibilità ambientale degli edifici; con questo strumento la Regione Umbria ha rivisto i criteri di certificazione improntandoli ad una maggiore applicabilità. Il quadro normativo che disciplina la Certificazione di Sostenibilità Ambientale degli Edifici, introdotta dalla LR 17/2008, era già stato completato con la pubblicazione della prima versione dei criteri (DGR n. 581 del 27 aprile 2009) che necessitavano di una rivisitazione, alla luce dell'approvazione della LR 13/2009, in cui viene legata la possibilità di usufruire, per determinate categorie di edifici, dei bonus volumetrici previsti dal "Piano Casa" al raggiungimento almeno delle Classi A o B della Certificazione di Sostenibilità Ambientale degli Edifici. Nel frattempo si sono aggiunti a livello nazionale i decreti attuativi della Certificazione Energetica (Dpr 59/2009 e DM 26 giugno 2009) di cui si è dovuto tener conto nella ridefinizione di alcuni criteri. A questo lavoro di aggiornamento alle novità normative si è poi aggiunto quello di taratura delle schede grazie al loro utilizzo nelle procedure di certificazione sin qui avviate ed ai contatti avuti con addetti ai lavori dai quali sono stati colti degli utili suggerimenti. Le attività degli ultimi mesi hanno quindi comportato una generale ricalibratura dei criteri che, pur mantenendo l'impianto originale iniziale, cercano di coniugare il rigore metodologico con le evidenze della realtà umbra. Si conferma così una speciale attenzione per le tematiche dell'edilizia sostenibile da parte della Regione Umbria che ribadisce il suo ruolo di prima regione italiana a mettere operativamente a disposizione dei cittadini questo processo di qualificazione degli edifici residenziali. La Certificazione di Sostenibilità Ambientale degli Edifici (facoltativa per i privati ma obbligatoria per i soggetti pubblici), unitamente ai provvedimenti di tutela dell'ambiente e comfort abitativo già introdotti dalla LR 17/2008, pongono l'Umbria nel ruolo di leader nel settore della diffusione dei criteri dell'architettura sostenibile. Uno degli elementi che maggiormente caratterizzano la legge è il procedimento di certificazione della compatibilità ambientale degli edifici, attivabile dai cittadini su base volontaria ed obbligatorio per gli interventi pubblici. Il livello di sostenibilità del fabbricato viene determinato utilizzando il Disciplinare tecnico approvato con DGR 1322/09. Inoltre, per gli interventi sottoposti a certificazione, la legge prevede azioni di sostegno e incentivazione messe in atto sia dalla Regione che dagli Enti locali attraverso l'adozione di strumenti di agevolazione fiscale e finanziaria, nonché l'assunzione di criteri di priorità in sede di finanziamento di programmi e progetti edilizi ed urbanistici. A questa situazione, che già veniva delineata nella LR 17/2008, si è aggiunta la LR 13/2009 che assegna i bonus volumetrici previsti dal "Piano Casa" a quegli edifici, nei casi di nuova realizzazione e di interventi di recupero, che si vedono attribuire in sede preliminare le Classi A o B della Certificazione di Sostenibilità Ambientale degli Edifici. In pratica la Certificazione di Sostenibilità Ambientale degli Edifici diventa sempre più un'opportunità ed il certificato rilasciato che verrà esposto sul fabbricato e ne accompagnerà i passaggi di proprietà si proporrà come un indicatore qualificante nel mercato immobiliare.

Fonte: Arpa Umbria - Certificazioni ambientali

Delibera n. 1322 del 28-09-2009

Regione Umbria - Disciplinare Tecnico per la valutazione della sostenibilità ambientale degli edifici di cui all'art. 4 della L.R. 17/2008 «Norme in materia di sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici ed edilizi»

Regione Veneto: Piano Casa, Ance propone regolamento comunale. Pronta la norma comunale a Verona, città chiamate a pronunciarsi con omogeneità entro il 30 ottobre
di Paola Mammarella

06/10/2009 - È pronto a Verona il regolamento comunale che recepisce il Piano Casa. Il testo, già inviato alle Circoscrizioni, sarà esaminato in Giunta la prossima settimana, per arrivare in Consiglio Comunale tra circa venti giorni. Gli altri Comuni hanno tempo fino al 30 ottobre per limitare o ampliare la portata della Legge 14/2009. I contenuti del regolamento sono stati illustrati durante il Marmomacc, mostra internazionale di marmi, pietre e tecnologie a Veronafiere. L'Amministrazione ha optato per un'applicazione aperta ed estesa a tutti i quartieri, attenta non solo ai contenuti della norma regionale, ma anche a non snaturare le caratteristiche architettoniche del patrimonio edilizio cittadino e a preservare edifici ed aree vincolate. Semplificate al massimo le procedure burocratiche.

Impostazione: Secondo l'Assessore all'Urbanistica Vito Giacino, intervenuto al convegno dell'Ance su "Piano Casa, un'occasione per rilanciare il settore costruzioni", il regolamento consente una possibilità di rilancio omogeneo, senza trasformarsi in totale deregulation. Il testo ha confermato l'impostazione liberale della legge regionale, attenta al rispetto dell'ambiente e del territorio. Oltre ai centri storici, esclusi dalla possibilità di ampliamento volumetrico, il Piano Casa non si applicherà a parchi, collina, ville venete e ville Liberty. Non beneficeranno dei bonus di cubatura neanche l'area di Verona Sud, oggetto di un bando di riqualificazione.

Rischi di disomogeneità: Secondo l'Ance Veneto, Associazione nazionale dei costruttori edili, dopo la mancanza di armonizzazione normativa sul territorio italiano, bisogna prevenire il problema analogo su base regionale, dove i differenti regolamenti comunali potrebbero creare ulteriori distorsioni e differenze nelle opportunità di rilancio. L'Ance, oltre alla velocizzazione legislativa, unica soluzione per far partire subito i lavori, ha chiesto infatti ai Comuni di non alterare troppo la norma regionale, ponendo il minor numero possibile di vincoli. I costruttori edili del Veneto hanno prospettato infatti una situazione in cui abitazioni o capannoni distanti pochi chilometri potrebbero essere soggetti a regole differenti solo perché appartenenti a Comuni diversi. La soluzione ideale, prospettata dall'Ance, potrebbe quindi consistere in una sorta di regolamentazione generale, in grado di creare una base comune nel rispetto della normativa vigente in materia di vincoli edificatori.

Piano Casa: Destinazione d'uso e ristrutturazioni, Dia o permesso di costruire. Cassazione: rilevanti i titoli abilitativi, con le leggi regionali sul Piano Casa possibili interpretazioni differenziate
Paola Mammarella

12/10/2009 - Cambiamenti di destinazione d'uso, disciplina sul rilascio della Dia e del permesso di costruire, ristrutturazioni e interventi nei centri storici potrebbero subire modificazioni con l'entrata in vigore delle leggi regionali sul Piano Casa e delle relative delibere attuative comunali. L'assenza di una norma quadro a livello nazionale, lamentata dagli operatori del settore edile, andrà a creare un panorama frastagliato, con applicazioni territoriali sensibilmente diverse. Finora la Corte di Cassazione si è pronunciata a sfavore del cambiamento di destinazione d'uso tra categorie funzionalmente autonome dal punto di vista urbanistico. È il caso della sentenza 3707 del 29 settembre scorso, con cui la Corte ha stabilito che nell'ambito delle stesse categorie possono aversi mutamenti di fatto, ma non diversi regimi urbanistico-contributivi, vista la sostanziale equivalenza del carico urbanistico derivante da costruzioni nell'ambito della medesima categoria. La fattispecie esaminata riguarda i lavori per la trasformazione di una cantina in superficie abitabile, collegata a un'altra abitazione e suddivisa in quattro vani con servizi e ripostiglio, effettuata senza titolo autorizzativo. La Corte ha rilevato un cambiamento di destinazione d'uso penalmente rilevante perché avvenuto tra categorie non omogenee dal punto di vista urbanistico, con conseguente mutamento degli standard e del carico urbanistico. È stato così confermato l'orientamento del Consiglio di Stato, che nella sentenza 583/2001 ha difeso il principio secondo il quale la destinazione di un immobile non dipende dall'uso che il soggetto ne fa in concreto, ma da quanto dichiarato nel titolo abilitativo assentito. La Corte ha precisato quindi che lo strumento urbanistico rappresenta l'atto di destinazione generica e trova attuazione nel titolo che abilita a costruire, quale atto di destinazione specifica che vincola il titolare. La giurisprudenza distingue tra destinazione d'uso urbanistico, riferita alle categorie specificate dalla legge, e destinazione d'uso edilizio, riferita al singolo edificio ed alle sue capacità funzionali.

Dia: Lo scorso marzo, con la sentenza 9894, la Cassazione ha stabilito la possibilità di modificare la destinazione d'uso di un immobile attraverso la realizzazione di opere e interventi realizzati sulla base di una semplice Dia, ma solo nel caso in cui la nuova destinazione rientra tra quelle funzionalmente omogenee e compatibili dal punto di vista urbanistico. Anche in questa pronuncia, sulla base del Dpr 380/2001, la Corte ha precisato che la destinazione di un immobile si identifica con l'uso previsto dal titolo abilitativo. Se i lavori implicano un mutamento tra categorie funzionalmente autonome è necessario il permesso di costruire, richiesto anche per gli interventi nei centri storici che provocano un mutamento di destinazione tra categorie omogenee. La Dia è invece sufficiente per tutti gli altri casi.

Competenze legislative: A parte i centri storici e i lavori che modificano la sagoma e il volume degli edifici, resta fermo il potere delle Regioni di stabilire per quali interventi sia sufficiente la Dia. Potestà riconosciuta dalla Cassazione con la sentenza 3455 dello scorso dicembre. È proprio sul conflitto di attribuzione tra potere legislativo centrale e locale in materia di territorio che si è arenato l'iter del Piano Casa.

Ristrutturazioni: Lo scorso gennaio la Cassazione si è espressa anche sulle ipotesi di ristrutturazione. La sentenza 8847/2009 ha stabilito la necessità del permesso di costruire e il pagamento del contributo di costruzione per gli interventi di manutenzione che portano alla creazione di un organismo edilizio diverso. La pronuncia ha toccato anche la classificazione delle opere abusive, tra le quali rientrano non solo le costruzioni realizzate separatamente dal corpo principale, ma qualunque struttura individuabile e suscettibile di uso indipendente. Il completamento dei percorsi regionali per l'approvazione delle leggi sul rilancio dell'edilizia attraverso gli ampliamenti volumetrici romperà probabilmente con queste interpretazioni. In molti testi e disegni di legge è infatti prevista, oltre agli interventi di edilizia libera, la possibilità di operare con maggiore facilità cambi di destinazione d'uso dei fabbricati in funzione anticrisi. Alle norme regionali potranno però seguire delibere comunali per limitare l'applicazione delle misure su determinati territori. Passaggio che darà luogo a strategie diverse anche all'interno della stessa regione.

Risparmio energetico: Detrazione 55%: Governo disponibile a prolungare il bonus oltre il 2010. Il Sottosegretario all'Economia e Finanze Luigi Casero risponde alla richiesta dell'Uncsaal di Rossella Calabrese

08/10/2009 - "L'Esecutivo ha la massima disponibilità ad analizzare la possibilità di prolungare le agevolazioni fiscali del 55% attualmente previste fino al 2010". Lo ha affermato il Sottosegretario all'Economia e Finanze Luigi Casero, in risposta alla richiesta dell'Uncsaal (Unione nazionale costruttori serramenti alluminio acciaio e leghe) di inserire già nella Finanziaria 2010 la proroga del 55% per altri due anni. La conferma della detrazione del 55% oltre il 2010 è stata uno dei temi dell'Assemblea Generale Uncsaal 2009 - svoltasi lo scorso 3 ottobre a Milano - nel corso della quale è stata anche proposta l'etichetta energetica per i serramenti e la difesa delle specificità produttive nel nuovo Regolamento del Codice degli appalti pubblici, strumenti indispensabili, secondo l'Uncsaal, per anticipare la ripresa. Riguardo alle detrazioni del 55%, il Presidente Libero Ravaioli ha sottolineato come "nel 2008 esse abbiano permesso 138.000 interventi di cui il 37% riferiti alla sostituzione di infissi, per una spesa di circa 1.950 milioni di euro, mentre nel 2009, a causa del ritardo della promulgazione dei decreti applicativi e di un rallentamento della propensione alla spesa da parte dei consumatori, abbiano subito una flessione stimabile in circa 600 milioni di euro per l'intero settore delle costruzioni e in 216 milioni per il settore dei serramenti". Il presidente, ha quindi ribadito quanto "Uncsaal ritenga indispensabile che il Governo inserisca già nella Legge Finanziaria 2010 l'indicazione di una proroga del 55% quantomeno per un altro biennio. Magari regolamentata da parametri prestazionali più razionali e utili al consumatore e meno teorici o legati a concezioni iperambientaliste slegate dalla realtà". Il Sottosegretario all'Economia e Finanze Luigi Casero, in risposta alla richiesta espressa dal presidente Ravaioli ha sottolineato in una lettera come "l'Esecutivo abbia la massima disponibilità ad analizzare la possibilità di prolungare le agevolazioni fiscali del 55% attualmente previste fino al 2010". Il Presidente Ravaioli ha quindi presentato il progetto Uncsaal sull'etichetta energetica per i serramenti. "Attualmente - ha detto Ravaioli - i serramenti sono valutati esclusivamente attraverso il coefficiente di trasmittanza termica. Questo nel Dlgs 311/2006, nelle leggi regionali sul risparmio energetico, nelle norme per accedere alle detrazioni del 55%. Noi crediamo che la trasmittanza termica non sia il solo dato utile a dover indirizzare normative e mercato." L'opportunità per superare tutto ciò è - secondo Uncsaal - il progetto approvato dal Parlamento Europeo di includere le finestre nella Direttiva Eco-Design (2005/32/CE EuP). In sostanza l'etichetta che il consumatore è abituato da anni a trovare sui frigoriferi, sulle lavatrici, sui condizionatori, dovrà avere una sua versione anche per le finestre e per molti altri prodotti dell'edilizia che hanno un impatto indiretto sul consumo energetico dell'edificio (leggi tutto). Attraverso un Gruppo di Lavoro, Uncsaal parteciperà alla redazione di una norma europea, mentre in Italia coinvolgerà i propri soci in un mirror group per definire l'Etichetta Energetica. Sulla questione del Regolamento del Codice degli Appalti Pubblici, Ravaioli ha dichiarato "In questi mesi assistiamo all'attacco al nuovo regolamento del codice degli appalti pubblici da parte di chi vorrebbe tornare ad una situazione pre-

Merloni, cioè al subappalto selvaggio. Uncsaal, insieme a Finco combatterà fino in fondo una strenua battaglia per salvaguardare le specificità produttive rappresentate da aziende leader nei mercati internazionali". Nel corso dell'Assemblea sono stati eletti gli organismi dirigenti dell'Uncsaal. "Il nuovo Comitato Direttivo - ha sottolineato il Presidente Ravaioli - riflette il ricambio generazionale presente nelle nostre aziende e una equilibrata rappresentanza di tutte le istanze produttive della nostra filiera". Ravaioli ha inoltre evidenziato l'importanza della presenza nel Comitato Direttivo, di alcune delle più rappresentative industrie italiane delle facciate continue, che affiancheranno l'Unione nella difficile battaglia sul nuovo Regolamento del Codice degli appalti.

Bozza non ancora in vigore 22/09/ 2009. Schema del disegno di legge Finanziaria per l'anno 2010

Rinnovabili: Fotovoltaico: crescita sostenibile anche con tariffe ridotte. Proposta Confindustria ANIE/GIFI per il Conto Energia dopo il 2010

07/10/2009 - Il mercato fotovoltaico in Italia potrà continuare a crescere in maniera sostenibile ed a creare posti di lavoro anche con tariffe incentivanti ridotte rispetto alle attuali: questa la proposta di Confindustria ANIE/GIFI (Gruppo Imprese Fotovoltaiche Italiane) per il Conto Energia dopo il 2010. La proposta è stata resa pubblica dal presidente del GIFI, Gert Gremes, durante il convegno nazionale organizzato dallo stesso GIFI e tenutosi a Roma il 1° Ottobre 2009. La proposta del nuovo regime tariffario ha una validità di cinque anni (2011-2015) e, oltre ad innalzare il limite di potenza incentivabile ad almeno 7.000 MWp (dagli attuali 1.200 MWp), prevede la possibilità di riformulare la suddivisione per classi di potenza, per tener conto delle sensibili differenze di costo in funzione delle taglie e delle soluzioni di connessione in Media e Alta tensione, e di adottare due tipologie di impianti: a terra e su edifici. Confindustria ANIE/GIFI propone inoltre bonus speciali per l'integrazione architettonica totale degli impianti fotovoltaici (+25%), per l'installazione in aree compromesse dal punto di vista ambientale come cave e discariche a fine ciclo vita (+10%) e per la sostituzione di coperture in amianto e eternit (+10%).

Di seguito, nel dettaglio, le classi di potenza e le tariffe proposte, valide dal 2011:

| Classi di potenza kWp | Impianti a terra €/kWh (riduz. % vs. 2010) | Impianti su edifici €/kWh (riduz. % vs. 2010) |
|-----------------------|---|--|
| 1-6 | 0,365 (5%) | 0,401 (5%) |
| 6-50 | 0,339 (7%) | 0,375 (7%) |
| 50-200 | 0,298 (14%) | 0,330 (14%) |
| 200-1.000 | 0,291 (16%) | 0,323 (16%) |
| >1.000 | 0,277 (20%) | 0,307 (20%) |

Una novità interessante è la proposta di adeguamento della tariffa incentivante al 31 Luglio di ogni anno anziché al 31 Dicembre. In virtù di ciò la tariffa in vigore dal 2011 avrebbe validità un anno e mezzo, fino al 31 Luglio 2012. Dal 2012 fino al 2015 le tariffe potranno subire una ulteriore riduzione annua pari al 5% continuando in questo modo a garantire adeguati profitti agli investitori, a tutta la filiera industriale ed al cliente finale, accompagnando così il mercato verso l'auspicata grid parity. "Queste considerazioni - dichiara Gert Gremes, presidente del GIFI aderente a Confindustria ANIE - sono frutto di una approfondita analisi dell'evoluzione del costo dell'impianto fotovoltaico e del conseguente costo dell'energia da esso prodotta". "Un lavoro che va avanti da alcuni mesi - continua Gert Gremes - e che è frutto di un processo partecipativo che ha visto coinvolti, oltre a Confindustria ANIE/GIFI, i rappresentanti dell'industria, Confindustria e il mondo accademico. Nei prossimi giorni, inoltre, sono previsti incontri con le altre associazioni interessate al fotovoltaico, APER e Assosolare, per lavorare a una proposta condivisa da sottoporre alle istituzioni competenti". La validità della proposta è supportata da uno studio sul valore dell'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici realizzato da Confindustria ANIE/GIFI in collaborazione con l'università di Padova. Lo studio evidenzia che, con il regime tariffario proposto, al 2020 si garantirebbe l'installazione di 15.000 MWp di impianti fotovoltaici e la creazione, lungo tutta la filiera, di almeno 90.000 posti di lavoro. L'incentivazione, inoltre, assicurerebbe entrate nelle casse dello Stato per 521 milioni di € come IVA sugli investimenti dell'industria da sommare ai 156 milioni di € risparmiati per le emissioni nocive di CO2 evitate. Fornendo una combinazione unica di fatti, numeri e analisi, lo studio dimostra come l'aumento della quota di elettricità fotovoltaica porterà forti benefici al Sistema Italia e alla sua economia. Quella fotovoltaica è la tecnologia che registra la crescita più rapida tra le fonti rinnovabili e i cui costi diminuiranno più rapidamente di quelli di altre fonti energetiche.

Fonte: www.gifi-fv.it

Materiali e tecnologie innovative: L'Enea testa la risposta ai sismi di strutture rinforzate. Prove su un modello in scala della Chiesa di Sant'Irene di Istanbul su 'tavole vibranti'

07/10/2009 - Una scossa di terremoto e poi via via altre sempre più forti; ma la struttura sulla "tavola vibrante" rimane integra. È quanto accaduto presso i laboratori dei "Terremoti Artificiali" del Centro ENEA della Casaccia, dove, su un modello rinforzato in scala 1:10, che riproduce il principale elemento strutturale della Chiesa di Santa Irene di Istanbul (Turchia), sono state condotte prove di sperimentazione sismica grazie alle "Tavole Vibranti" che riproducono i terremoti. Il modello è stato sottoposto a sollecitazioni sismiche crescenti, uguali per intensità ed effetti a quelle tipiche dell'area geografica della Turchia.

Ricostruzione: è in legno la casa antisismica italiana. Lo studio del comportamento sismico della struttura della Chiesa di Santa Irene a Istanbul è frutto di un accordo del Ministero dei Beni Culturali della Turchia, che, con il finanziamento della Banca Mondiale, ha affidato il lavoro allo Studio Croci e Associati e SPC di Roma in joint venture con l'OSM di Istanbul. I risultati delle prove hanno messo in luce tutta l'efficacia dell'intervento. In particolare, l'arco centrale trasversale fra le due cupole principali della chiesa, il più debole della struttura, è stato sottoposto ad un intervento di miglioramento sismico e con queste prove ne è stata verificata l'efficacia. Le prove sono state realizzate alla presenza dell'arch. Maurizio Galletti, Soprintendente per i Beni architettonici e paesaggistici del Lazio e del Prof. Giorgio Croci, progettista dell'intervento di miglioramento sismico, dell'ing. Luciano Marchetti, Vice Commissario per la Salvaguardia dei Beni Culturali dell'Abruzzo, istituzione cui l'ENEA ha fornito supporto e collaborazione durante la difficile fase dell'emergenza nell'area terremotata, partecipando fin dai primi giorni con una sua task force. Il laboratorio "Terremoti Artificiali" dell'ENEA fa parte di RELUIS, Rete dei Laboratori Universitari per l'Ingegneria Sismica, a cui fa riferimento la Protezione Civile per la sperimentazione in campo sismico, e partecipa alle fasi della ricostruzione in Abruzzo, mettendo le sue competenze a disposizione del sistema Paese.

Descrizione delle sperimentazioni effettuate

Le prime sperimentazioni sul modello sono state effettuate a luglio senza l'applicazione di tecniche di rinforzo antisismico e le prove erano state interrotte dopo che si erano verificati gravi danneggiamenti dell'elemento strutturale (una prima leggera lesione a 0.27 g di accelerazione di picco e gravi lesioni a 0.35g). In questa seconda fase sperimentale, il modello rinforzato è rimasto integro quando è stato sottoposto a sollecitazioni pari a quelle della sperimentazione di luglio, e solo quando sono state applicate accelerazioni di intensità doppia rispetto alle precedenti, si sono verificate le prime lesioni. Il miglioramento sismico è stato conseguito tramite interventi "leggeri e mirati", non visibili e non invasivi: l'irrigidimento dei matronei mediante inserimento - sotto il pavimento - di controventi orizzontali al primo livello del manufatto, il rinforzo a taglio dei pilastri dell'arco centrale tramite staffatura e, per quanto riguarda i quattro archi longitudinali, l'applicazione - sotto il manto di copertura - di un rinforzo in doppio strato di fibra aramidica stesa con resina epossidica avente il duplice compito di rinforzare e irrigidire gli archi stessi, seguendone la geometria senza appesantire la struttura. Anche per l'arco centrale trasversale il miglioramento sismico/rinforzo/irrigidimento è stato realizzato mediante l'applicazione dello stesso materiale composito. Nel corso della prova è stato rilevato come non necessaria l'adozione di un tirante in acciaio di irrigidimento dell'arco centrale, inizialmente predisposto ma non attivato in quanto è stato verificato come i nastri in materiale composito fossero sufficienti per il miglioramento sismico della struttura. Grazie ad un sistema innovativo di monitoraggio di tipo "motion capture 3D" ad alta risoluzione, che prevede un sistema di posizionamento locale di telecamere per la rilevazione delle traiettorie dei marcatori fissati nei punti critici della struttura sottoposta a vibrazione, è possibile realizzare filmati dei test, rielaborati da un modello matematico che permette di visualizzare la effettiva posizione dei marcatori e di assimilare in tempo reale i dati sperimentali nei modelli numerici. Questa applicazione innovativa ha consentito anche la messa in rete delle prove, realizzando in tempo reale la sperimentazione condivisa a distanza tra diversi utenti collegati in remoto. La condivisione a distanza con accesso alla rete di supercalcolo dell'ENEA è uno dei capisaldi della sperimentazione presso i laboratori di prove dinamiche e controllo delle vibrazioni dell'ENEA e consente ai partner di partecipare direttamente all'esperimento, con scambio di dati ed informazioni in tempo reale. Ciò è particolarmente importante per le prove sismiche e per le attività di qualifica di attrezzature, componenti e sistemi per le applicazioni su impianti energetici di ogni tipo, anche nucleari, e per l'ingegneria civile, industriale, aerospaziale. Le prove su tavola vibrante sono soltanto una - anche se fra le più importanti - delle attività ENEA nel campo delle tecnologie antisismiche, settore nel quale l'Agenzia effettua ricerca da molti anni. L'ENEA, infatti, oltre che della vulnerabilità sismica delle strutture, si occupa anche di analisi di pericolosità e della risposta sismica locale, e riveste un ruolo rilevante a livello nazionale per le tecnologie antisismiche innovative, che viene riconosciuto anche a livello internazionale.

Fonte: Ufficio Stampa e Rapporti con i Media - ENEA

Professioni: Il Cnappc contesta gli Studi di Settore degli architetti. 'Inadatti a classificare la nostra attività professionale'. Chiesto incontro urgente all'Agenzia delle Entrate

12/10/2009 - Dura presa di posizione degli architetti italiani contro gli studi di settore e l'atteggiamento di rifiuto di dialogo da parte dell'Agenzia delle Entrate. In una lettera inviata alla stessa Agenzia delle Entrate e alla Commissione degli Esperti per gli Studi di settore, Luigi Mirizzi, Segretario del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori e Referente per gli studi di Settore, non usa mezzi termini per denunciare come "da qualche anno le riunioni che si svolgono per la revisione dello Studio di Settore degli Architetti rivestono più carattere formale, tese cioè, a citare la collaborazione con la categoria professionale, piuttosto che sostanziale, tese cioè ad ascoltare e a prendere atto delle osservazioni della categoria". "Da tempo chiediamo invano - scrive ancora Mirizzi - l'aggiornamento del quadro relativo alle aree specialistiche e alle tipologie dell'attività, essendo oggi inadatte a classificare l'attività svolta dagli architetti. Studi di settore, via ai correttivi col nuovo documento Oggi lo Studio di Settore non è rappresentativo, costringe il contribuente ad una forzatura nella compilazione e compromette il risultato di Gerico". Mirizzi ricorda poi che "ormai è provato che le aggiudicazioni delle gare pubbliche per incarichi professionali nel settore dei lavori pubblici sino a qualche mese fa avvenivano con un ribasso medio del 35%; questo ribasso negli ultimi mesi si è attestato mediamente sul 50%, principalmente nelle regioni meridionali, ed il trend è in aumento. Quindi è indispensabile, sino a quando non si aggiorneranno i minimi provinciali, inserire un forte correttivo che abbassi direttamente i minimi provinciali per le singole tipologie di prestazioni professionali." "Sul problema acconti - sottolinea ancora Mirizzi - abbiamo già segnalato che a causa della crisi economica e soprattutto finanziaria i professionisti vengono remunerati per le loro prestazioni professionali con più acconti dilazionati nel tempo, anziché in un'unica soluzione: fenomeno, questo, molto più evidente e frequente rispetto al passato. Tutto ciò determina inevitabilmente la non congruità del soggetto, anche se gli incassi dovessero rimanere inalterati o subire addirittura incrementi. È chiaro, quindi, che il problema non è colto dallo Studio che riguarda gli studi di architettura (il VK 18U) in quanto nel 2007, anno base di costruzione dei minimi provinciali, il numero degli acconti a parità di compensi era nettamente inferiore rispetto ad oggi".

Il Consiglio nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori ritiene indispensabile - infine - un incontro urgente con l'Agenzia delle Entrate, finalizzato ad affrontare questi problemi esprimendo un "assoluto parere contrario" alla attuale formulazione degli studi di settore per quanto riguarda gli studi di architettura.

Fonte: Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori

Eventi: Premio Europeo d'Architettura "Ugo Rivolta" 2009. Vince Kis Péter Építészmuterme con un progetto a Budapest
Miriam de Candia

06/10/2009 - È l'architetto Kis Péter Építészmuterme, con il progetto del Pràter Street Social Housing a Budapest (Ungheria), il vincitore del Premio Europeo d'Architettura "Ugo Rivolta" 2009.

Giunto alla sua seconda edizione, il riconoscimento, ideato dall'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Milano, intende segnalare i migliori progetti di edilizia sociale realizzati in ambito europeo negli ultimi cinque anni, focalizzando l'attenzione verso la qualità complessiva dell'ambiente costruito e la sostenibilità del progetto architettonico. Per il 2009 la giuria del premio è stata composta da Pierre Alain Croset (presidente), Guillermo Vasquez Consuegra, Gyorgy Kerekes, Nicola Braghieri e Antonio Borghi. Composta da due volumi essenziali, ben coesi al contesto in termini formali e di scala, la struttura progettata da Építészmuterme è stata realizzata all'interno del fitto tessuto residenziale sorto nel secolo scorso nella città di Budapest. I due edifici comunicano attraverso esili ponti in cemento, che, proseguendo lungo i ballatoi interni, divengono l'elemento caratterizzante l'intero intervento. L'area che divide i due stabili si apre su un giardino interno. Balconi e finestre, tutte di eguale dimensione, ritmano il fronte esterno della struttura, rivestito da una pelle in klinker bruno.

Il concorso ha visto l'attribuzione di tre menzioni speciali ai seguenti progetti:

- 48 alloggi a Forte Gazzerà (Italia), di Giorgio Macola e Adolfo Zanetti;
- 30 Alloggi Sociali a Conil de la Frontera (Spagna) di Javier Terrados Cepeda;
- 83 appartamenti sociali a Port Saint Martin, Rennes (Francia) di 32 Agence Kagan Architecture.